

LE DICHIARAZIONI

*“Negli ultimi anni la montagna sta recuperando una centralità – ha sottolineato **Elisabetta Bani** (nella foto di copertina), prorettrice alla terza missione e ai rapporti con il territorio – sulla quale moltiplicare gli sforzi, nelle politiche territoriali e nelle progettualità di sviluppo; in risposta alle crisi ambientale, socio-economica e pandemica – ha proseguito la prorettrice – emergono riflessioni su nuovi 'modelli dell'abitare', e su forme di produzione e di fruizione turistica che necessitano di idee e progettualità innovative. L'Università di Bergamo ha avviato percorsi di studio su problemi, risorse e opportunità di sviluppo delle Valli alpine lombarde – ha aggiunto to Elisabetta Bani – in particolare delle Valli Bergamasche e della Valtellina.”*

*“Riscoprire il valore della montagna come fucina di urbanità, mentre si definiscono modelli di un'abitabilità sostenibile, più adeguati alle esigenze del presente”. Queste le priorità del nostro tempo secondo quanto ha detto, **Fulvio Adobati**, docente di Urbanistica e direttore del Centro Studi sul Territorio 'Lelio Pagani' di UniBg, che ha spiegato: “C'è stato un tempo in cui, nell'arco alpino e specialmente nella Bergamasca, la montagna era città: località come Gromo o Gandino avevano un ruolo di spicco nel commercio internazionale nel settore metallurgico e tessile, e lungo le Alpi erano situate importanti aree industriali e sistemi di relazioni che*

hanno costruito urbanità, leggibile attraverso le figure e le ricchezze artistiche che caratterizzano le valli alpine lombarde." Fulvio Adobati ha poi proseguito: "Credo sia il momento di cogliere le opportunità di questa fase di investimenti e progettualità per recuperare una dimensione piena e autentica della montagna e un rinnovato rapporto montagna-città."